



Gene Hackman e Matt  
Dillon in un'inquadratura  
di «Target» di Arthur Penn.  
Sotto, Kate Nelligan  
nel film «Eleni»



Berlino in cerca della rispet-  
tiva moglie e madre rapita  
da agenti segreti. Il figlio  
scoprirà che il padre è un ex  
agente della Cia, ma che pro-  
prio i suoi ex colleghi ameri-  
canti sono le persone di cui  
meno ci si può fidare. Eleni:  
un figlio (John Malkovich)  
che si reca ad Atene per sni-  
dare gli assassini di sua ma-  
dre (Kate Nelligan) uccisa ai  
tempi della guerra civile del  
'49. Sweet Dreams: una mo-  
glie (Jessica Lange) e un ma-  
rito (Ed Harris) divisi dal ta-  
lento e dalla fama di lei — è  
la biografia della famosa  
cantante country Patsy Cline  
— ma uniti dall'amore  
per sempre, anche oltre la  
tragica morte della donna in  
un incidente aereo.

Soprattutto Target e Eleni  
possono essere proficua-  
mente paragonati: in en-  
trambi i casi, è in gioco un  
sentimento, un rapporto pa-  
dre/figlio, figlio/madre) co-  
stretto a confrontarsi con  
drammatiche vicende stori-  
che, o comunque «pubbli-  
che». E in entrambi i casi il  
film si chiude su una fami-  
glia riunita, unico nido in cui  
il figlio, dopo che la violen-  
za del mondo ha derubato i  
personaggi di ogni intimità.  
Il giovane giornalista di E-  
leni può anche rinunciare a  
uccidere il torturatore della  
madre, perché la sua indaga-  
ne (che è anche un percorso  
nella propria memoria di  
greco «tradicato» negli Usa)  
lo ha portato alla scoperta di  
valori più alti di una posizio-  
ne politica. La triade ma-  
dre/padre/figlio si ricompo-  
ne nell'ultima inquadratura  
di Target, mentre sullo sfondo  
esplosivo (anche metafori-  
camente) la lotta fra Est e  
Ovest da cui i tre sono stati  
drammaticamente coinvolti.  
Sul piano dei risultati, poi,  
molte distinzioni sono possi-  
bili. Target è un film lucidissi-  
mo, assai «disinibito» poli-  
ticamente (i servizi segreti  
della Rdt ne escono assai più  
«puliti» della Cia), e natura-  
lmente girato con la maestria  
degna di uno dei grandi del  
moderno cinema americano.  
Eleni è un film sicuramente  
più torbido, non tanto per il  
suo anticommunismo un po' di  
maniera (che risale probabili-  
mente al romanzo di Nicho-  
las Gage sceneggiato da Ste-  
ve Tesich), quanto perché in  
esso le tensioni politiche  
sembrano allentarsi in un  
sentimentalismo troppo  
desincronizzato (Kate Nelligan  
è prodigiosa nel personaggio  
di questa «madre coraggiosa»  
che si sacrifica per i propri  
figli, ma la sceneggiatura le  
mette in bocca battute da to-  
toromanzo). In questo caso  
Sweet Dreams è un film  
molto lineare, con una Jessi-  
ca Lange stupenda, e con  
flussi di musica country che  
forse faranno fortuna presso  
gli spettatori americani.

Se gli autori angloameri-  
canti si rifugiano tra le braccia  
di babbo e mamma, lo  
fanno almeno — nel caso di  
Penn, soprattutto — con  
grande sofferenza. Il rappor-  
to padre/figlio di Target è di  
grande, inedita ricchezza. E  
Matt Dillon deve avere im-  
parato più sul set di questo  
film, sotto la guida di un ma-  
estro come Hackman e di un  
maestro di recitazione come  
Penn, che in tutti i suoi pre-  
cedenti vent'anni di vita. Co-  
si giovane, ha già in  
filmografia due capolavori  
Target e Fumble Fish di  
Coppola. Questa si chiama  
carriera!

Alberto Crespi

MILANO — Oggi si sbaracca, negli stand circola aria di tra-  
stocco, venditori e compratori fanno i bagagli e impacchettano i  
materiali avanzati (poster, fotografie, opuscoli: quintali e  
quintali di carta...). Eppure si ha la sensazione che sul piano  
degli affari sia stato un Mifed piuttosto pimpante. Certo,  
molti dei presenti lamentano il livello piuttosto basso dei  
film presentati: dominano ancora l'horror e l'avventuroso di  
serie B, nonostante entrambi i generi (soprattutto il primo)  
registrino negli ultimi tempi una certa flessione di pubblico e  
incassi. Ad ogni Mifed c'è qualche film la cui pubblicità si  
segnala per elefantosità. Quest'anno, la nostra palma dell'or-  
rore va al manifesto The Doll, la terribilissima storia d'amore  
fra un marinaio russo e una ragazza di Liverpool, che compie  
la non facile scelta di raggiungere il suo innamorato in Unio-  
ne Sovietica. Possiamo sussurrarvi in un orecchio che anche  
i sovietici sono interessati se non altro a vedere il film. Sareb-  
be un atto di giustizia.

Lasciamo The Doll e passiamo a Babbo Natale, dando il  
via a una breve carrellata sul cinema prossimo venturo, se-  
condo le notizie raccolte al mercato milanese. Santa Claus è  
il film natalizio dell'85: se ne parla da due anni (ha avuto una  
gestazione un po' lunga), ma ora ci siamo. Esce in 2.000 cine-  
ma americani il 27 novembre, e per le feste in Italia. Con i  
suoi 50 milioni di dollari di budget, a cui se ne aggiungono  
altri 30 per la pubblicità, è forse il film più costoso della  
storia. Prodotto da Alexander Salkind e diretto da Jeannot  
Szwarc, il film schiera nel cast Dudley Moore, John Lithgow  
e Burgess Meredith.

Buona notizia per il nostro pubblico: il delizioso A Letter to  
Breznev lodato da Venezia, ha trovato proprio qui al Mifed  
una distribuzione italiana. Il film dell'inglese Chris Barna,  
come forse ricorderete, narra la tenerissima storia d'amore  
fra un marinaio russo e una ragazza di Liverpool, che compie  
la non facile scelta di raggiungere il suo innamorato in Unio-  
ne Sovietica. Possiamo sussurrarvi in un orecchio che anche  
i sovietici sono interessati se non altro a vedere il film. Sareb-  
be un atto di giustizia.

Anche per Absolute Beginners, il nuovo film del mago dei  
videoclip Julien Temple, la distribuzione italiana è assicura-  
ta: ci penserà la Medusa non appena il film sarà pronto (uscirà  
in Usa e Gran Bretagna nel marzo '86). Si tratta di un  
musical ambientato nella Swinging London degli anni '60. I pro-  
tagonisti sono Eddie O'Connell e Patsy Kensit, ma vi diciamo  
qualche altro nome del cast che farà venire l'acquolina ai  
roccettari: David Bowie, Ray Davies, Paul Weller, Sade...

Qualche «breve» anche dall'Italia: la Rai e la Filmuro  
hanno annunciato proprio qui al Mifed la messa in cantiere  
di una nuova miniserie tv intitolata Le avventure di Casanova,  
che sarà diretta (a partire dal settembre '86) da Alberto  
Lattuada. Saranno otto episodi con cast internazionale, an-  
cora da definire (al Mifed i produttori italiani hanno conta-  
tato numerose tv estere per eventuali accordi di co-produzio-  
ne).

Si chiamerà in inglese Betty Blue, in francese 37,2 le matin.  
È il nuovo film di Jean-Jacques Beineix, il cineasta lanciato  
da Diva e un po' ridimensionato da Lo specchio dei desideri.  
È tratto da un best-seller di Philippe Djian e narra una ro-  
manza d'amore d'ambiente proletario. Sulla giovane pro-  
tagonista Béatrice Dalle i francesi si sono già sbilanciati, defi-  
nendola la nuova B. B. Una bella responsabilità.

Yves Montand e Gérard Philipe, due fra i massimi divi  
del cinema d'oltralpe, si sono incontrati: stanno girando insie-  
me due film tratti da romanzi di Marcel Pagnol, Jean de  
Florette e Manon des Sources. Il set è piazzato sulle colline  
intorno a Marsiglia, nel cuore dei Midi tanto caro a Pagnol.

Altre curiosità sparse. Saranno distribuiti in Italia dalla  
Titanus due dei più grossi film angloamericani attualmente  
in lavorazione, Mission con De Niro e Revolution con Pacino.  
Grande successo, infine, per la presentazione ai distributori  
stranieri di Demoni della coppia Lamberto Bava/Dario Ar-  
gento: il film è piaciuto moltissimo, è già venduto in Giappo-  
ne e ci sono ottimi contatti per Usa e altri paesi. Ora il made  
in Italy esporta anche sangue e zombi...

Mifed '85 Bilancio del mercato milanese: tanti affari e film  
mediocri. L'unica, vera novità è venuta dal bellissimo «Target»

# Abbasso i dollari viva Arthur Penn



al. c.

MILANO — In un'occasione  
come il Mifed si dovrebbe  
parlare di denaro e di con-  
tratti, senza mai lanciarsi in  
giudizi di valore. Noi, una  
volta tanto, faremo il contra-  
rio e ci sbilanceremo: il film  
più bello passato nelle lun-  
ghie giornate del mercato mi-  
lanese è Target, di Arthur  
Penn. Magari non farà una  
lira, magari verrà snobbato  
come è successo a Gli amici  
di Georgia, il precedente ca-  
polavoro del regista di Gan-  
gster Story e di Piccolo gran-  
de uomo. Ma noi vogliamo  
segnalarve lo fin d'ora come  
uno dei film per i quali il  
1985 cinematografico meri-  
terà di essere ricordato.

In un mercato quantitativa-  
mente dominato da hor-  
ror sempre più sanguinolenti  
e da cadaverici riciclaggi  
del genere «avventuro-  
so/tecnologico» alla Indiana  
Jones, il cinema americano  
di qualità è riuscito ugual-  
mente ad emergere grazie a  
due o tre titoli di indubbio  
rilievo. Stabilire tendenze,  
in questi casi, è sempre difficol-  
toso. Ma ci sembra di poter  
dire che, come a volte succe-  
de, in questo scorcio di anni  
Ottanta le linee portanti del  
cinema Usa vengano «dal  
basso» e siano poi proficua-  
mente riprese anche dagli

Autori con la «A» maiuscola.  
Gli Oscar piovuti su film co-  
me Kramer contro Kramer e  
Voglio di tenerezza dovevo-  
no lasciare intuire che la  
grande dritta degli anni a  
venire era il recupero e l'esalta-  
zione dei valori familiari. La  
famiglia come nuova fron-  
tera, come terreno sociale e  
psicologico su cui misurare  
la tenuta (o la dissoluzione)  
del sogno americano.  
I conti tornano. Pare che  
ora tocchi al cinema di qual-  
tà la verifica di valori portati  
a galla dalla produzione di  
serie (tra cui non vanno di-  
menticate le interminabili  
saghe familiari proposte dal-  
la tv). La cosa vale per Tar-  
get, ma anche per due film  
diversissimi come Eleni di  
Peter Yates (il regista di Ser-  
vo di scena, e di vecchi clas-  
sici come Bullitt e Gli amici di  
Eddie Coyle) e Sweet  
Dreams di Karel Reisz (il  
vecchio maestro del Free Ci-  
nema inglese, passato da ca-  
polavori come Sabato sera  
domenica mattina e Morgan  
matto da legare a film holly-  
woodiani, ma sempre di  
classe come La donna del ten-  
ente francese).

In breve le tre storie. Tar-  
get: un padre (Gene Hack-  
man) e un figlio (Matt Dil-  
lon) che passano da Parigi a

more, per la follia, per la morte.  
Gli attori appaiono come picco-  
le figure in una prospettiva ro-  
vesciata, che anziché avvicinarle  
le allontana, le colloca in una  
atmosfera quasi surreale. Ed è  
da questo punto di vista che ci  
sembrano un po' sopra le righe,  
troppo impegnati a mostrare la  
«recita» e non tutti all'altezza  
delle parti. La giovane Nina  
(Michela Criscuolo) manca di  
quella grinta sognatrice, di  
quella determinazione che sarà  
poi travolta dalla disillusione e  
dall'angoscia; Trigörin (Eduar-  
do Sívora) ha lasciato andare  
l'aspetto più virile del suo ca-  
rattere e stempera i dubbi e le  
insicurezze in troppo bisogno  
di comprensione. Ileana Ghio-  
ne ha invece interpretato «es-  
sessa», con la giusta dose di iro-  
nia e Mario Maranzana, nei  
panni del serafico medico  
Dorn, ha catturato, insieme a  
Sandro Pellegrini/Sörin, la  
simpatia del pubblico.

Antonella Marrone



Ileana Ghione e Mario Maranzana nel «Gabbiano»

Di scena Mario Maranzana regista e interprete (accanto a Ileana  
Ghione) di una rilettura in chiave quasi ludica di «Il gabbiano»

## Com'è surreale questo Cechov

IL GABBIANO di Anton Ce-  
chov. Regia di Mario Maran-  
zana. Interpreti principali:  
Ileana Ghione, Mario Maran-  
zana, Aurora Tramposi, Ro-  
berto Accornero, Nino Bernar-  
dini, Sandro Pellegrini, Mi-  
chela Criscuolo, Roberto San-  
ti, Edoardo Sívora, Giovanna  
Carcassi, Giola Martelli. Ro-  
ma, Teatro Ghione.

Lo scrittore Trigörin, uno  
dei protagonisti del dramma  
cechoviano, dice ad un certo  
punto del suo monologo: «Te-  
mevo il pubblico, mi faceva  
paura e, quando mettevano in  
scena una mia nuova comme-  
dia, mi sembrava che i bruni mi  
fossero ostili e i biondi gelida-  
mente indifferenti. Oh, che cosa  
terribile! Che supplizio!».

È per vivere questa «con-  
fronto», probabilmente, che la  
regia di Mario Maranzana ha  
voluto mettere d'accordo bruni  
e biondi, offrendo in una corni-  
ce molto «naïve» l'opera dello  
scrittore russo e accentuando,  
in parte forzatamente, gli aspetti  
parossistici di alcuni dei perso-  
naggi. Tra vasi di fiori colorati,  
scatole e ponticelli, si  
svolgono le brevi stagioni estive  
di un gruppo di uomini e don-  
ne, artisti, fattori, un medico,  
un funzionario in pensione.  
Tra loro esistono molteplici e  
complessi rapporti di amore e  
di odio, travolgenti, esplodono  
colpe inconfessate e fallimenti

plateni. Personaggi che si agi-  
tano a vuoto, in perfetta solitu-  
dine, mentre ancora resiste un  
tenue filo che unisce le loro vi-  
te, ma talmente esile che ri-  
schia di spezzarsi ad ogni mo-  
mento. I monologhi e i dialoghi  
hanno una liricità consona alla  
spiritualità e alla lingua russa  
in generale e a quella di Cechov  
in particolare, che scrisse il  
dramma nel 1895-1896, ed  
esprimono, con parole che sem-  
brano affiorare per caso dai  
pensieri, l'apprensione che co-  
va negli animi. Il giovane Tre-  
pliev, figlio della grande attrice  
Irina e scrittore alle prime ar-  
mi, proiettato verso il futuro,  
schivo di un amore non ricam-  
biato, cadrà come gli altri, ma

sarà l'unico a farlo realmente,  
togliendosi la vita. Gli altri si  
«perderanno» ognuno seguendo  
la propria china: la giovane Ni-  
na vedrà partire il sogno di di-  
ventare una grande attrice sul-  
la terza classe di un treno verso  
una tournée di provincia; Irina,  
madre poco riuscita, resterà  
imbalsamata tra le maglie delle  
apparenze e dei suoi successi  
effimeri; lo scrittore Trigörin,  
anima agitata, volontà nulla, si  
annienterà di ravvicinato in rac-  
conto (oltre a riviste e periodici).

Maranzana accentua l'aspet-  
to «ludico» dell'opera, quindi  
della vita, in cui anche i dram-  
mi accadono seguendo rigide  
regole del gioco. Così è per l'a-

SABATO ALLA GRANDE...  
SABATO AL GRAND HOTEL

con GIGI E ANDREA  
FRANCO FRANCHI - CARMEN RUSSO  
e la partecipazione straordinaria di  
PAOLO VILLAGGIO  
e con CRISTINA MOFFA - MASSIMO CIAVARRO  
ANNA MAZZAMURO  
PIERO MAZZARELLA  
MAURO DI FRANCESCO - GEGIA  
ENZO PAOLO TURCHI  
GIAMPIERO INGRASSIA

Regia di  
GIANCARLO NICOTRA

OGNI SABATO  
ALLE 20.30  
SU CANALE 5

tutti i vocaboli della tradizione  
le espressioni della lingua viva  
i termini delle scienze nuove

# dizionari Garzanti

Oggi nuovi  
con migliaia di parole nuove

Un eccezionale avvenimento editoriale

## DINO BUZZATI LETTERE A BRAMBILLA

"Inaspettate, inedite, bellissime:  
forse queste lettere sono il più bel libro  
di Buzzati"

Pasquale Chessa - L'Europeo

"Un epistolario che rispecchia  
la maturazione di una vita e di uno stile"

Giulio Nascimbeni - Corriere della Sera

Agostini

# La Gola usa

La Gola (36) di ottobre porta negli U.S.A.

Speciale Bloomingdale's  
M. Alberini: The Italian pasticci  
G. Riotta: Italian chefs in New York  
C. Salaris: Marinetti father of the nouvelle cuisine

Inoltre  
A. Piccinardi: Cucinare con i fagioli  
J.L. Flandrin: Burro e civiltà  
cattolica

## La Gola

Mensile del cibo e delle tecniche  
di vita materielle

48 pagine a colori, Lire 5000

Abbonamento per un anno  
(11 numeri) Lire 50.000  
Inviare l'importo a Cooperativa  
Intrapresa  
Via Caposile 2, 20137 Milano  
Conto Corrente Postale  
15431208

Edizioni Intrapresa

## COMUNE DI BIBBONA

PROVINCIA DI LIVORNO

Lavori di copertura e intubamento del fosso della Madonna in  
Bibbona capoluogo.

### AVVISO AL PUBBLICO

Il sindaco

in esecuzione delle deliberazioni consiliari n. 304 del 28 dicembre  
1984, come integrata con la n. 72 del 27 marzo 1985, esecutiva ai  
sensi di legge.

rende noto

che questo Comune intende procedere alla aggiudicazione dei  
lavori in oggetto, mediante il sistema dell'appalto-concorso  
L'importo stimato dei lavori ed opere ammonta a L.  
300.000.000, (iva esclusa).

Le ditte interessate a partecipare all'appalto-concorso potranno  
rivolgere domanda di partecipazione, in carta legale, entro e non  
oltre il 9 novembre 1985 allegando alla richiesta il certificato di  
iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori con il relativo importo  
con cui risultano iscritti.

Dalla residenza municipale, 22 ottobre 1985

IL SINDACO Giuliano Falceri